



UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
SEGRETERIA CONFEDERALE

SEDE NAZIONALE

00187 ROMA VIA LUCULLO 6
TELEFONO 47531
TELEX 622425
TELEFAX 4753208
E-MAIL info@uil.it

SEDE EUROPEA

R. DU GOUVERNEMENT PROVISoire 34
1000 BRUXELLES
TELEFONO 00322 / 2178838
TELEFAX 00322 / 2199834

Data: **27 Febbraio 2007**
Protocollo: **79/07/AC/cm**
Servizio: **Sviluppo Sostenibile Agricoltura
Cooperazione**
Oggetto: **Conferenza "L'occupazione in un' Europa a
moderata quantità di carbonio".
Bruxelles 20-21 febbraio 2007.**

CIRCOLARE N. 15

- A tutte le strutture UIL

LORO SEDI

Cari amici e compagni,

si è svolta a Bruxelles (20-21 febbraio 2007) la Conferenza "*L'occupazione in un' Europa a moderata quantità di carbonio*", organizzata dalla Confederazione Europea dei Sindacati (CES) e sostenuta, anche finanziariamente, dalla Commissione Europea e da sei Ministeri nazionali dell'Ambiente (italiano, spagnolo, belga, inglese, francese, finlandese).

Scopo della Conferenza, cui la UIL ha partecipato fin dai lavori preparatori di un anno fa del "*Gruppo Ambiente*" della CES coordinato dal Segretario Joel Decaillon, è stato quello di presentare e dibattere, fra rappresentanti sindacali, istituzionali, imprenditoriali e delle ONG, i risultati di uno studio effettuato in undici Paesi europei da parte della CES, in partenariato con Istituti di ricerca di alto livello e di varia nazionalità, quali la Social Development Agency inglese, l'Istituto tedesco Wuppertal, il Gruppo francese Syndex e l'Istituto spagnolo Istas.

E' la prima volta che uno studio europeo affronta in modo sistematico il tema dell'impatto del cambiamento climatico sull'occupazione, e lo fa attraverso l'analisi particolareggiata di tale impatto in diversi settori economici: quelli della produzione di energia, dei trasporti, della siderurgia, del cemento, dell'edilizia abitativa (cioè, i settori che, da soli, rappresentano più dell'80% delle emissioni di gas a effetto serra); la ragione per la quale tale studio è frutto di una iniziativa sindacale, secondo il Segretario Generale della CES John Monks, sta nel fatto che "*il cambiamento climatico è innanzitutto e soprattutto un problema sociale*".

Di questo "problema sociale" la CES discuterà nel suo prossimo Congresso a Siviglia (maggio 2007), come annunciato nella Conferenza dai Segretari Monks e Decaillon:

- sulla base della risoluzione dell'Esecutivo dell'ottobre 2006 – con la quale il Sindacato europeo ha chiesto il rafforzamento del Protocollo di Kyoto dopo il 2012 e l'apertura di un serio dialogo sociale sul cambiamento climatico –;

- con l'obiettivo di fare del binomio clima-occupazione *“uno degli assi prioritari dell'azione del sindacalismo europeo”*, a cominciare dalla richiesta alla Commissione Europea per una iniziativa - di cui all'art. 138 del Trattato UE sulla consultazione preventiva delle parti sociali - in tema di possibili strategie comunitarie nei confronti di quei settori produttivi che siano costretti a ristrutturarsi a causa del cambiamento climatico.

La Conferenza della CES su clima e occupazione è stato un evento importante non solo per l'originalità dei contenuti e del tanto atteso contributo sindacale al tema, ma anche per il particolare periodo nel quale essa si è svolta, cioè:

- alla vigilia del Consiglio Europeo di primavera 2007 (che ha in agenda la discussione sul clima e le sue conseguenze sia economiche che sociali);
- nel pieno di una fase intensa di sviluppi recenti e di prossime tappe, quali:
 1. la Conferenza internazionale di Nairobi COP12/MOP2 del novembre 2006, dove, come sapete, è stato raggiunto un accordo su un calendario di revisione del Protocollo di Kyoto e sull'aiuto da dare ai Paesi poveri e meno sviluppati per fare fronte agli effetti più severi del cambiamento climatico;
 2. la proposta della Commissione Europea del gennaio 2007 di riduzione del 20% delle proprie emissioni di CO₂ entro il 2020 e la risoluzione del Parlamento Europeo del 14 febbraio che richiede una riduzione del 30% entro il 2020 e del 60-80% entro il 2050;
 3. la decisione della Commissione Europea di aprire, già quest'anno, una larga consultazione pubblica (*Libro Verde*) su misure di intervento e adattamento al cambiamento climatico;
 4. la Conferenza internazionale di Parigi (2-3 febbraio) nella quale 46 Paesi (Italia compresa) hanno firmato un appello per la costituzione di un' *ONU per l'Ambiente* ed approvato un rapporto sul clima globale – prima parte del quarto rapporto di Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) che sarà pubblicato a fine 2007 – dove si evidenziano scenari evolutivi strettamente legati a ipotesi di sviluppo socio-economico mondiale;
 5. l'inizio, nel 2008, del processo di revisione del Protocollo di Kyoto.

Come UIL condividiamo l'affermazione del Segretario Generale della CES Monks: *“Il cambiamento climatico apre un nuovo campo per il dialogo sociale”*, come anche dimostrato dal fatto che alla Conferenza di Bruxelles hanno partecipato in modo attivo, fra gli altri, i Ministri dell'Ambiente di Spagna, Germania e Inghilterra, il direttore generale del Ministero dell'Ambiente italiano Corrado Clini, il Commissario UE all'Ambiente Stavros Dimas, dirigenti di imprese come Acciona Energy, Total, Ademe, Groupe Lafarge, ThyssenKrupp Steel, ecc. e dirigenti sindacali di EMCEF (Confederazione europea dei lavoratori delle miniere, della chimica e dell'energia), ETF (Federazione europea dei lavoratori del trasporto), FETBB (Federazione europea dei lavoratori del legno e dell'edilizia).

I lavori della Conferenza si sono svolti per sessioni a tema (settori dell'energia, dei trasporti, dell'edilizia, dell'industria) e per tavole rotonde (risultati dello studio su clima e occupazione, ipotesi di coinvolgimento delle parti europee nella lotta contro il cambiamento climatico).

Nel merito, sono stati prodotti sette documenti:

- lo studio *“L'impatto del cambiamento climatico sull'attività economica e l'occupazione in Europa”*: un'analisi approfondita nei settori dell'agricoltura, del legno, della pesca, del turismo, della finanza ed assicurazioni, della salute, delle infrastrutture e dell'energia, con una discussione su alcuni nodi (i costi diretti e l'equilibrio generale a livello locale e mondiale, l'incertezza, i cambiamenti non lineari e brutali, l'adattamento) e con conclusioni mirate su ipotesi di cambiamenti moderati e gradualmente, oltre che sulla necessità di una maggiore informazione sociale;

- lo studio *“Impatto sull’occupazione dell’ UE-25 delle strategie di riduzione delle emissioni di CO2 da qui al 2030”*, articolato su analisi mirate nei settori:
 1. della produzione elettrica: le tendenze attuali su emissioni, produzione e investimenti; la ripresa della costruzione di centrali europee, l’occupazione presso i produttori di energia da qui al 2010 e la crescita indotta di occupazione indiretta; gli scenari per la dinamica occupazionale 2012-2030; l’uscita dal nucleare e la riduzione delle emissioni in rapporto all’occupazione (i casi di Belgio e Germania); le opportunità, le sfide e i rischi; le indicazioni per politiche climatiche e le parallele politiche sociali (mobilità professionale, decentralizzazione produttiva, ecc.),
 2. della siderurgia: le tendenze e le rotture attraverso l’analisi degli ultimi venti anni, la conversione delle filiere degli anni ’90, la nuova offerta a partire dal 2003, l’occupazione; le due vie (fusione ed elettrica) con economie e conseguenze ambientali diverse; il mercato dei diritti di emissione e il paradosso della loro localizzazione in una siderurgia mondializzata; le prospettive del periodo 2020-2030; le tecnologie di riduzione delle emissioni ed il relativo progetto europeo Ulcos (ruolo dei Sindacati e i problemi della formazione); la strategia ‘a basso carbonio’ e l’occupazione futura;
 3. del cemento: le poste in gioco settoriali dei meccanismi europei di Kyoto; la valutazione del potenziale di riduzione delle emissioni nel periodo 2012-2030 e i problemi aperti (freni economici e finanziari, normative, formazione dei managers e dei lavoratori, ruolo dei poteri pubblici); il posizionamento e la strategia delle diverse parti in gioco nella riduzione settoriale delle emissioni; i diversi scenari a livello occupazionale nel periodo 2012-2030 (Business and Usual, alternativo senza politiche né misure di accompagnamento, alternativo con tali politiche e misure, Scenario Fattore 4 oltre il 2030);
 4. delle costruzioni ed edilizia abitativa: i tre scenari di riduzione delle emissioni 2012-2030 (Business and Usual, sulla base delle Direttive della performance energetica delle costruzioni e di quella degli usi finali dell’energia e dei servizi energetici, Scenario alternativo Eurima, Scenario alternativo Fattore 4) e conseguenti impatti differenziati sull’occupazione; chi guadagna e chi perde da politiche e misure settoriali di efficienza energetica; l’esperienza inglese attraverso lo studio dell’Associazione per la conservazione dell’energia, finanziato dall’UE (DG Tren Programma Save); una strategia ‘ricerca e sviluppo’ per il miglioramento delle performances energetica, economica e finanziaria degli investimenti di efficienza energetica; le poste in gioco della formazione dei lavoratori delle costruzioni;
 5. dei trasporti: panorama generale, trasporto intermodale e occupazione; lo scenario di riferimento 2005 (quota parte del settore nella domanda finale di energia ed emissioni di CO2) e carenza di visibilità sui mezzi di riduzione delle emissioni a lungo termine; modelli settoriali degli effetti occupazionali indotti da politiche di riduzione; la valutazione delle dinamiche occupazionali nei settori stradale e ferroviario, secondo uno scenario di riferimento articolato (riequilibrio del trasporto stradale privato dei passeggeri a favore di quello pubblico e della ferrovia, idem per quanto riguarda il trasporto merci); la rete di trasporto transeuropea, con relativa indicazione dei cinque progetti di Essen (da terminare prima del 2010) e dei ventidue nuovi progetti prioritari (da iniziare entro il 2020);

- la nota conclusiva, infine, dello studio *“Raccomandazioni per ottimizzare le sinergie fra politica del clima e politica dell’occupazione”* si occupa di: accrescimento della prevedibilità delle politiche climatiche, massimizzazione delle ricadute positive in grado di creare occupazione di qualità, minimizzazione degli effetti negativi delle politiche climatiche sull’occupazione; un percorso di regole per lo sviluppo di alternative al petrolio ed il miglioramento dell’efficacia energetica; mezzi di finanziamento per un programma europeo di rinnovamento energetico dell’edilizia

abitativa a carattere sociale; sostegno più forte alle energie rinnovabili per una migliore ripartizione delle capacità industriali nell' UE; creazione di infrastrutture europee di trasporto finalizzate allo sviluppo sostenibile; riforma ambientale della fiscalità; dispositivi e misure adeguate di garanzia per i lavoratori a fronte di possibili trasformazioni strutturali del proprio lavoro in seguito a processi di riduzione delle emissioni di CO2; nuovi strumenti di dialogo sociale e di negoziazione collettiva, quali, ad esempio: a) la creazione di un Osservatorio europeo settoriale e interprofessionale sui cambiamenti economici e socio-occupazionali conseguenti al cambiamento climatico e alle azioni di riduzione dei gas-serra; b) la definizione di una Piattaforma europea per il dialogo tripartito (partners sociali e direzioni generali UE) sul cambiamento climatico.

Come vedete una mole ampia di lavoro, a dimostrazione di un interesse di particolare rilievo sulla evoluzione in senso sostenibile della produzione e sulle ricadute in campo sociale ed occupazionale.

Tutti coloro che sono interessati a ricevere questa documentazione (cartacea ed in lingua francese) possono farne richiesta allo Scrivente Servizio Confederale (tel. 064753302; svilupposostenibile@uil.it), a Vostra disposizione anche per eventuali chiarimenti e approfondimenti sul tema (tel. 064753332; ambiente@uil.it).

Fraterni saluti.

IL SEGRETARIO CONFEDERALE
(Paolo Carcassi)